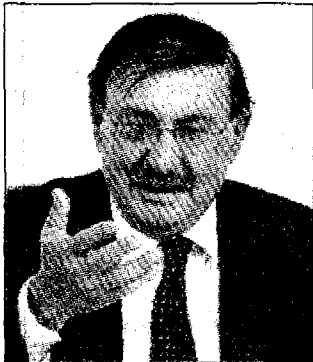


# «Irregolarità in almeno venti degli ottanta quesiti»

Gli studenti dell'Udu: in 2.600 attendiamo il 29 novembre la sentenza del Tribunale del Lazio

di PAOLA ANCORA

ROMA - Tra una settimana il Tar del Lazio deciderà se annullare i test d'ingresso alla facoltà di medicina, accogliendo il maxiricorso dell'Unione degli universitari. Il decreto con il quale il ministro dell'Università Mussi ritiene validi quei test non cambia la posizione dei 2.600 studenti ricorrenti. Il loro traguardo resta l'annullamento della prova «inficiata da fuga di notizie e irregolarità in almeno venti dei 79 quesiti» di cui l'esame si componeva. Lo conferma l'avvocato dell'Udu Michele Bonetti. Il ricorso, nelle intenzioni degli universitari, dovrà essere un vero e proprio atto d'accusa nei confronti dei test d'ingresso a medicina. Infatti, il Tar dovrà valutare anche una eccezione preliminare con la quale l'Udu intende portare la questione davanti alla Corte di Giustizia europea.



Il ministro  
Fabio  
Mussi

Il «processo ai quiz», in realtà, il mondo accademico lo ha avviato da tempo. Per medicina, il prorettore della Sapienza di Roma Luigi Frati suggerisce di introdurre test "ad escludendum", «basati - dice - sulla scelta della risposta più probabile e più efficace». Da Torino, il rettore Ezio Pelizzetti dichiara che «ai test va affiancata una più seria forma di selezione». Drastico Franco Cuccurullo,

rettore dell'ateneo di Chieti e Pescara: «Questo esame non è adatto a far fronte alle nuove tecnologie; occorrerebbe dotare ogni aula di telecamere». Dunque, a più di due mesi dall'inizio dello scandalo brogli, l'unica certezza per il mondo accademico sembra essere l'inadeguatezza dei test d'ingresso, incapaci di garantire la corretta selezione di poche decine di studenti fra migliaia di candidati. Tra i fortunati ammessi ai corsi di quest'anno, potrebbero esserci anche i presunti "imbroglioni", gli esclusi dalla facoltà di Medicina dell'università di Bari perché sospettati di aver barato all'esame di accesso. Le indagini della procura pugliese, coordinate dal sostituto Francesca Romana Pirrelli, procedono senza scosse per accertare se è stato commesso o

meno il reato di truffa in concorso. Ma intanto quattro studenti indagati presenteranno ricorso al Tar per poter frequentare i corsi, senza aspettare l'esito delle indagini in corso. Lo ha annunciato il loro legale, l'avvocato Luigi d'Ambrosio. Un precedente c'è, seppur con qualche distinguo. Il Tar di Napoli, in attesa di decidere nel merito della vicenda, ha aperto le aule agli studenti esclusi dai test alla Seconda Università e alla Federico II. «Non abbiamo ancora deciso se ricorrere al Consiglio di Stato», ha detto il rettore della Federico II Guido Trombetti. Per decidere bisognerà leggere prima le motivazioni dell'ordinanza emessa dai giudici amministrativi. All'Università di Catanzaro, come a Messina, le lezioni sono cominciate solo il 5 novembre. Qui le prove d'ingresso sono state annullate e ripetute. I pacchi contenenti le domande dei quiz erano stati manomessi. L'esame è stato rifatto, ma stavolta i quesiti sono stati messi sotto chiave, nella cassaforte della questura, per "garantire tranquillità e trasparenza agli studenti e alle famiglie", ha detto il rettore. A Chieti gli indagati sono quattro. Tre di questi, avendo superato con successo i test, stanno regolarmente frequentando le lezioni del primo anno di odontoiatria. «Fino a quando la procura di Bari non ci farà conoscere i motivi per cui questi studenti sono iscritti nel registro degli indagati noi non possiamo agire», dice il rettore. Impossibile per ora procedere all'esclusione dei presunti disonesti e allo scorrimento della graduatoria. Le lezioni però sono cominciate il primo ottobre. «Organizzeremo dei corsi intensivi di recupero», spiega Cuccurullo. Problemi che si sarebbe potuto evitare se soltanto, quest'anno, «si fossero aggiunti con lungimiranza dei posti nelle graduatorie di ogni facoltà di medicina», spiega ancora il rettore. L'idea del rettore di Chieti era quella di aumentare gli accessi a medicina anche agli indagati; consentire loro di frequentare le lezioni evitando un massiccio ricorso alla giustizia amministrativa ed aspettare le decisioni della procura per procedere a cacciare gli eventuali colpevoli. Per Cuccurullo, insomma, il ministero e gli atenei avrebbero dovuto fare a settembre quello che oggi stanno facendo i tribunali amministrativi di mezza Italia.

13

**IL "MAL DI MERITO"**  
 Medicina, i test consolidati con decreto da Mussi ma l'ultima parola è al Tar

**Irregolarità in almeno venti degli ottanta quesiti**

**CITROËN**

Scopri i vantaggi economici del leasing Citroën. Scopri il nuovo modo di possedere un'auto Citroën.